

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 14 • Numero 3

LA SCOPERTA DELLA FEDE

Cerca e trova

Incontri con le farfalle

Sulle ali della speranza

Meraviglie della Pasqua

Il terzo giorno

L'ANGOLO DEL DIRETTORE UNA SPERANZA CRISTIANA

La maggior parte delle persone interpreta la speranza come un pio desiderio, come a dire: *Spero che succeda qualcosa*. Non è questo, però, il significato che le dà la Bibbia. Qui, il termine speranza è usato nel senso di «attesa fiduciosa e gioiosa».¹

Forse spera che succedano cose belle oppure, come faccio io a volte, tendi a sperare che non succedano cose brutte. Nel mio caso, quando succedono cose non proprio ideali, come avviene un po' per tutti, ho trovato conforto in quest'affermazione: «Devi credere che Dio ha controllo sulla tua vita. Potrebbe essere un momento difficile, ma devi credere che Dio ha un motivo perché è successo e che risolverà tutto per il bene».²

Questa filosofia funziona per le difficoltà mondane della vita, ma potrebbe non bastare per i problemi più grandi, come la diagnosi di una malattia fatale o la perdita di casa e lavoro. Nei momenti di gravi difficoltà abbiamo bisogno di una speranza seria, che è quello che possiamo avere grazie a Gesù. La sua risurrezione, che i cristiani celebrano questo mese, include la promessa di una vita eterna insieme a Lui. Come disse nell'antichità il re Davide: «Per questo si è rallegrato il cuore mio e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne dimorerà nella speranza».³

Nel frattempo, Gesù ci ha lasciato delle indicazioni su come vuole che conduciamo la nostra vita:

Come suo Padre ha mandato Lui, così Lui manda noi.⁴ Ci chiede di essere le sue mani, i suoi piedi, i suoi occhi e le sue labbra; di curare chi ha il cuore spezzato, consolare chi è in lutto, nutrire gli affamati, sollevare chi ha uno spirito abbattuto per la disperazione e la solitudine, ridare la vita ai ciechi dando loro la luce di Gesù, condividere il Vangelo con i poveri, alleviare i pesi troppo grandi e liberare chi è oppresso spiritualmente.⁵ «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».⁶

Mettiamo Gesù al centro delle feste pasquali e condividiamo con tutti la notizia meravigliosa della sua nascita, morte e risurrezione, che ci danno l'«attesa fiduciosa» di una vita nuova per tutti quelli che si rivolgono a Lui.

Il direttore editoriale

1. p.e. 2 Corinzi 1,7.
2. Joel Osteen, n. 1963.
3. Atti 2,26.

4. Vedi Giovanni 20,21.
5. Vedi Isaia 61,1-3.
6. Matteo 10,8.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Samuel Keating

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2016 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



Incontri con le farfalle

CURTIS PETER VAN GORDER

MENTRE CERCAVO DEL MATERIALE PER UN RACCONTO BREVE su un antiquario che collezionava farfalle rare, mi sono imbattuto in un sito¹ che si è rivelato una ricca fonte di storie su queste creature affascinanti.

Mi ha sorpreso la vasta quantità di storie mandate a questo sito – centinaia di esperienze – e sono rimasto colpito dal grande effetto che la piccola farfalla ha avuto sulla vita di noi mortali nel corso dei secoli! Oltre duemila anni fa gli antichi greci usavano già la metamorfosi della farfalla da pupa a insetto adulto come metafora della risurrezione e dell’immortalità dell’anima.

Un filo conduttore in tutti i racconti che ho letto su questo sito dedicato alle farfalle era il conforto che queste creature meravigliose hanno dato alle persone in un momento particolarmente difficile della loro vita. Dopo aver letto tante di queste storie, mi sono chiesto se le farfalle potevano operare la loro magia anche su di me. Stavo passando un momento difficile e in particolar modo sentivo la mancanza della mia figlia più grande, che se n’era andata sette anni prima.

Una sera ho chiesto a Dio di mandarmi una farfalla come segno che lei è ancora con noi in spirito, poi me ne sono dimenticato. Il giorno dopo, comunque,

mentre mettevamo via i nostri strumenti dopo uno spettacolo in una zona rurale distante da casa, una farfalla colorata ha continuato a svolazzarmi intorno per tutto il tempo. Più tardi ne stavo parlando con un amico mentre eravamo fermi a un semaforo, e davanti al parabrezza è volata un’altra farfalla, come a dire: Sono ancora con te.

Ma l’incontro più notevole con una farfalla è avvenuto il giorno di Natale. Mentre la nostra famiglia era radunata intorno all’albero per aprire i regali in compagnia, è entrata nella stanza una farfalla che si è posata vicino al lampadario. È rimasta con noi tutto il giorno e tutta la notte. La mattina dopo se n’era andata, come se avesse completato la sua missione. Ci siamo sentiti incoraggiati e grati per la sua visita, sentendo che era un segno per ricordarci di lei in quel momento speciale.

Ovviamente, il nostro incoraggiamento e la nostra consolazione non dovrebbero dipendere da segni del genere, tuttavia possiamo apprezzarli quando si presentano. La Parola di Dio promette che, se chiediamo, riceveremo.² Se hai bisogno di conforto o di una direzione nella vita, Dio può mandare in tuo aiuto qualche messaggero nelle forme più svariate – con o senza ali.

1. <http://butterflywebsite.com/discover/stories.cfm>

2. Vedi Matteo 7,7.

3. <http://elixirmime.com>

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE, MIMO E ANIMATORE³ IN GERMANIA. ■

AVERE FEDE NELLA FEDE

TINA KAPP

PER ALCUNI, AVERE FEDE E DIMOSTRARE FIDUCIA IN DIO È UNA SECONDA NATURA. In qualche modo vedono il bene in persone o situazioni difficili. Per loro, il bicchiere è sempre mezzo pieno. Spesso li senti dire: «Dio provvederà» e «Non preoccuparti, le cose si risolveranno». Dopo aver incontrato per la prima volta una persona del genere, uno potrebbe pensare che la loro vita è stata piuttosto facile, con pochissimi problemi e ogni cosa a loro favore.

Potrebbe sorprendervi, però,

scoprire che persone con una personalità tanto esemplare non sono necessariamente diventate ottimiste e fiduciose perché la loro vita è stata tutta rose e fiori. Molti hanno acquistato la loro natura come risultato di circostanze difficili, a volte dolorose e strazianti, e per aver scelto di aspettare e vedere in che modo Dio li avrebbe aiutati – anche se a volte c'era voluto parecchio tempo.

Forse hanno avuto problemi di salute o hanno visto i loro figli lottare contro lunghe malattie, oppure hanno perso una persona cara. Di qualsiasi cosa si tratti, queste persone piene di fede ne sono uscite forti, coraggiose e

compassionevoli. Tanto di cappello a loro. Danno vita e significato alla parola fede e mi dimostrano che per quanto le cose possano andare male, Dio sarà lì ad aiutarmi; l'unica cosa che devo fare è tenermi stretto a Lui e alla fede che ho ricevuto tramite la sua Parola, che terrà lontano dubbi e scoraggiamento.

Dio ci promette: «Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio».¹ Mi ci è voluto un po' per rendermi conto che il versetto non dice: «Tutte le cose vanno sempre bene», ma che «tutte le cose cooperano al bene». Per me, ciò significa che, anche se a tutti noi succedono cose brutte, Dio le intesse nella storia della nostra

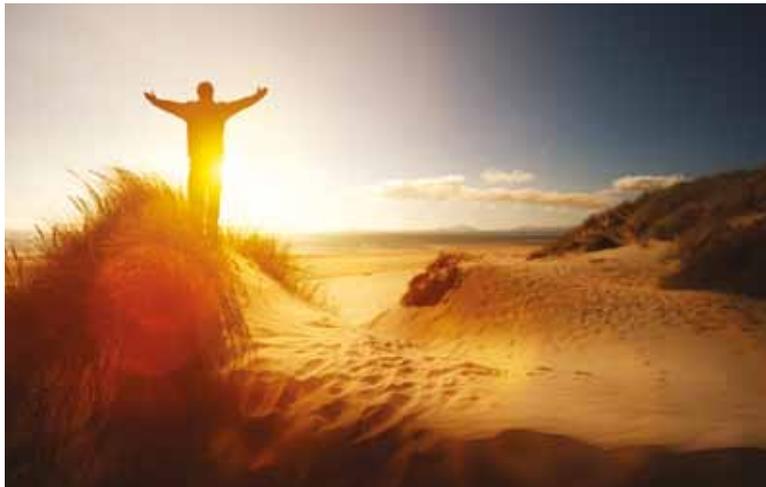
1. Romani 8,28.

2. Vedi Salmi 86,10–13.

vita per portarci del bene, adesso o nell'eternità. Quando seguo questa strategia, mi rendo conto anche che non possiamo ringraziarlo per tutto il bene nella nostra vita e poi dargli la colpa delle cose brutte. Significa che possiamo confidare in Lui anche nel male e avere la fiducia assoluta che trasformerà le nostre difficoltà in qualcosa di buono, o mediante esse porterà qualcosa di buono nella nostra vita.

La Bibbia è piena di esempi di questo principio e penso che sia perché Dio voleva farci capire questo concetto.

Re Davide è uno dei miei personaggi preferiti. Immagina per un attimo che il tuo grande progetto nella vita sia fare il pastore, cosa che secondo la mia vasta conoscenza della pastorizia (e la mia vivida fantasia) equivarrebbe a badare alle pecore per ore, lottare occasionalmente contro bestie feroci e strimpellare l'arpa. Poi, improvvisamente, il grande successo: vieni unto come re; uccidi un gigante davanti a due eserciti, al re e ai tuoi fratelli maggiori; poi diventi il miglior amico dell'erede al trono. A quel punto, se Davide dicesse: Sì, Dio



è davvero fantastico! sapresti che gli sarebbe facile dirlo.

La realtà, però, lo colpì qualche tempo dopo, quando quasi perse il regno (più d'una volta), il suo stesso figlio lo tradì, e dovette subire la punizione divina a causa di alcune decisioni più che sbagliate. Sai che quando lodò Dio in seguito, lo fece sapendo esattamente cosa significava confidare in Lui in mezzo ad alti e bassi.

Stavo leggendo il punto in cui Davide dice a Dio: «Tu sei grande e operi meraviglie; tu solo sei Dio. Io ti loderò, o Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore, perché grande è il tuo amore verso di me; tu hai salvato l'anima mia dal soggiorno dei morti». ² In quel salmo sta di nuovo pregando disperatamente che Dio lo salvi dai suoi nemici, ma conosce anche e ha fede nella protezione divina, così che la sua fede non è scossa ma più forte che mai.

Nella Bibbia la fede viene paragonata all'oro. E, come l'oro, la fede ha un gran valore. La fede che s'indebolisce quando è messa alla prova, sarebbe come una valuta

di scarso valore e praticamente inutile. Come l'oro, però, la fede è preziosa, rara, costosa e dura una vita.

Nella mia vita posso voltarmi indietro e vedere situazioni ed eventi che non sono stati facili da superare e che decisamente non vorrei rivivere; ma mi rendo conto che, se non avessi passato dei momenti difficili, mi sarei persa le cose meravigliose che ho guadagnato nel frattempo. Avere questa conoscenza e questa esperienza ha rafforzato la mia fede e mi ha dato la sicurezza di sapere che, in mezzo a qualsiasi mia tempesta emotiva, Gesù è lì, in attesa di mostrarsi e darmi esattamente ciò di cui ho bisogno per andare avanti con grazia e con forza, pronta ad affrontare qualsiasi altra cosa la vita mi butti in faccia.

TINA KAPP È UNA PRESENTATRICE, BALLERINA E SCRITTRICE INDIPENDENTE IN SUDAFRICA. GESTISCE UN'AGENZIA DI SPETTACOLI CHE AIUTA A RACCOGLIERE FONDI PER PROGETTI BENEFICI E MISSIONARI. ■

LA SPERANZA E L'ALBERO DELLA VITA

ELSA SICHROVSKY

È UN TIPO ALTO, magro, abbronzato, oltre la sessantina – più anziano della maggior parte dei venditori di frutta e verdura al mercato. Saluta invariabilmente i clienti con un sorriso raggianti.

Quando mi sono avvicinata al suo banco in una calda mattina di luglio, mi ha sorpreso vedere che indossava uno spesso tutore ortopedico che gli copriva il collo. Anche se non si lamentava, gli si poteva leggere il dolore negli occhi. Mi ha spiegato che aveva avuto un incidente d'auto ed era convalescente da un'operazione.

Eravamo al picco dell'estate taiwanese, quando l'umidità è al massimo e la temperatura sale a livelli insopportabili. Mi sono sentita male per lui, immaginando come doveva sentirsi con quel collare di plastica e tessuto sintetico nel caldo soffocante del mercato all'aperto. Ha notato la mia preoccupazione e ha sorriso. «Migliorerà. Tutte le ferite

guariscono e lamentarsi delle difficoltà non serve a niente». Ho pagato le comper e ho promesso di pregare per lui.

Quando l'ho rivisto due settimane dopo, aveva ancora il collare ma anche il suo sorriso era rimasto.

«Le fa molto male?» gli ho chiesto. «Quel collare deve dare fastidio».

«Sì, fa male ed è oppressivo» ha risposto «ma quello che mi fa andare avanti è pensare al giorno meraviglioso in cui lo toglierò e mi sentirò di nuovo libero. Avere qualcosa in cui sperare aiuta molto!»

È passato del tempo e sembrava che quel «giorno meraviglioso» non arrivasse mai. Il mio amico non si è rimesso in fretta come aveva sperato e ha dovuto portare il collare per più di un mese. In quel periodo, però, ha mantenuto la speranza, rifiutando di lasciarsi andare alla disperazione, anche se faceva fatica a mandare avanti il suo lavoro.

Alla fine per lui è arrivato il momento di liberarsi dalla stretta del collare. Sul collo si poteva vedere una lunga cicatrice rossa,

ma lui stava a testa alta, senza imbarazzo, e ha raccontato com'era felice di essere senza tutore. La sua gioia mi ha ricordato il versetto: «La speranza insoddisfatta fa languire il cuore, ma il desiderio realizzato è un albero di vita».¹

Il mio amico è una testimonianza di quella che Paolo chiama «costanza della speranza».² La sua speranza non era solo un vago desiderio o una pia illusione, ma la scelta di credere che nessun dolore dura in eterno e che tutte le ferite guariscono. Non importava quando fosse lungo o difficile il processo; l'importante era mantenere uno spirito ottimista e aggrapparsi alla promessa di un futuro migliore. Quando affronto le tempeste della vita, il suo esempio m'ispira a tener duro anche quando le cose hanno un aspetto negativo. E così mi aggrappo all'unica persona, Gesù, in cui la mia speranza è «un'ancora dell'anima, sicura e ferma».³

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA IN TAIWAN. ■

1. Proverbi 13,12.

2. 1 Tessalonicesi 1,3.

3. Ebrei 6,19.

Caro Bill

IRIS RICHARD

BILL ED IO SIAMO VECCHI AMICI. Quando recentemente ci siamo visti per bere un caffè insieme, mi ha parlato delle sue difficoltà. Sua moglie ha sviluppato una malattia cronica che la costringe a letto e Bill fa fatica a prendersi cura di lei. Nel frattempo è sommerso dalle esigenze del suo lavoro e dal timore di perderlo. Tutto questo ha messo in crisi la sua fede. Anch'io mi ero ritrovata a lottare contro simili emozioni non molto tempo fa. Abbiamo pregato insieme, ma in seguito ho sentito che avevo altre cose da dirgli così gli ho scritto.

Caro Bill,

Mi ha fatto piacere vederti, anche se mi rattrista sentire di tutti i tuoi contrattempi e le tue difficoltà. Recentemente ho passato un momento difficile nella mia vita. Forse quello che me l'ha fatto superare potrà aiutare anche te.

Quando ho perso di vista Dio, sono giunta alla realizzazione che dovevo restare in silenzio – al mattino presto, quando solo gli uccelli sono svegli e cominciano a cinguettare, oppure nella quiete della notte, quando tutto il trambusto è cessato – e calmare i miei processi mentali per riuscire ad ascoltare di nuovo Dio in maniera chiara.

Parlare della mia tristezza con un'amica fidata mi ha aiutato a gestire le difficoltà. Ho imparato a non aver paura delle lacrime.

Leggere vario materiale che nutre lo spirito ha fatto meraviglie per me, perché ho trovato vari passi che hanno funzionato. Quando ho continuato a cercare una speranza, alla fine l'ho trovata.

Trovare motivi anche piccoli per essere grata ha tenuto a bada le voci asfissianti del pessimismo e dell'infelicità ed è servito a tenere aperta la porta per ritrovare la fede.

Da allora mi sono presa alcuni impegni:

Quando mi sento troppo esaurita per pregare, prego lo stesso – confidando che Dio udrà la mia implorazione.1

Quando mi sento troppo stanca per leggere la Bibbia, la leggo lo stesso – la Parola di Dio è viva e potente.2

Quando sono troppo impaziente per trovare la calma interiore, la cerco lo stesso – ricordando a me stessa che Dio guarisce i cuori spezzati.3

Quando i miei pensieri sono tristi e abbattuti, alzo lo sguardo lo stesso – confidando che la nebbia si alzerà, perché Dio ricompensa quelli che lo cercano.4

Per chiudere questa lettera, cari Bill, ti faccio i miei migliori auguri e prometto di tenere la tua situazione nelle mie preghiere quotidiane.

La tua amica,
Iris

IRIS RICHARD È UN'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE È ATTIVA NEL LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

1. Vedi Giobbe 22,27.
2. Vedi Ebrei 4,12.
3. Vedi Salmi 147,3
4. Vedi Ebrei 11,6.

IL QUADRO PIÙ BELLO DEL MONDO

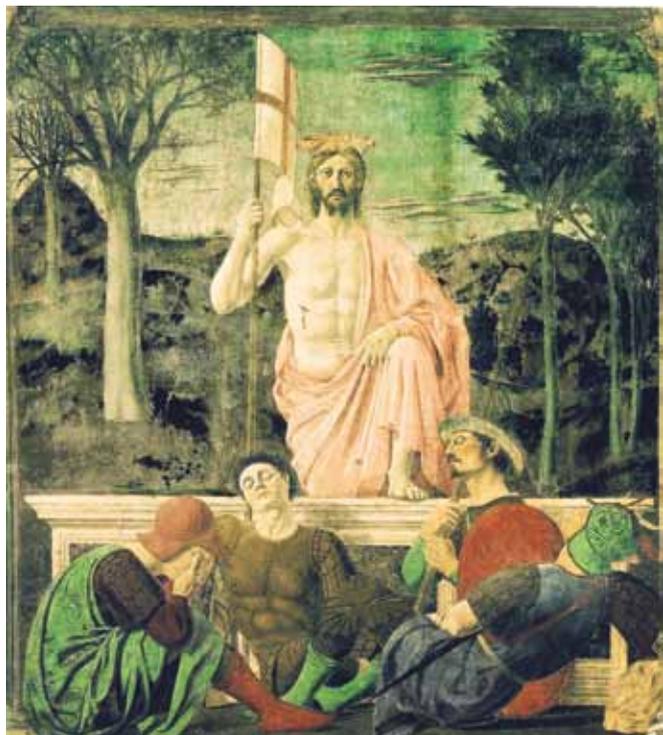
MARIE BOISJOLY

L'ALTRA SERA HO GUARDATO UN INTERESSANTE DOCUMENTARIO SUL FAMOSO AFFRESCO DELLA *RESURREZIONE*, di Piero della Francesca, dipinto intorno al 1463. Gesù è al centro della composizione, raffigurato al momento della sua risurrezione. Lo si vede innalzarsi sopra quattro soldati addormentati davanti alla sua tomba, illustrando la differenza fra la sfera umana e quella divina. Il simbolismo continua nel paesaggio sullo sfondo. A un lato di Gesù vediamo degli alberi vecchi, morti e spogli; sull'altro, gli alberi sono giovani e pieni di vita, ricordandoci che la risurrezione di Cristo è un'affermazione della vita eterna per tutti quelli che ripongono la loro speranza in Lui: «Poiché Io vivo, anche voi vivrete».¹ Aldous Huxley descrisse questo capolavoro come «il quadro più bello del mondo», ma quello che ha catturato la mia attenzione è stata la storia della sua conservazione durante la Seconda Guerra Mondiale.

Verso la fine della guerra, gli Alleati combattevano per liberare la Toscana dall'occupazione tedesca. Le forze britanniche arrivarono sulle colline sovrastanti la città di Sansepolcro, dove si trova la pinacoteca che ospita la *Resurrezione*, e riceverono l'ordine di cominciare il bombardamento.

A questo punto, l'ufficiale d'artiglieria inglese Tony Clarke, si ricordò d'aver letto il saggio di Huxley del 1925, che descriveva il dipinto, e si trovò di fronte a un dilemma. Alla fine, rendendosi conto che l'affresco di cui aveva letto si trovava nella cittadina sottostante, decise di andare contro gli ordini che aveva ricevuto – rischiando la corte marziale – trattenendo il fuoco delle sue truppe.

A quel punto si scoprì che gli occupanti tedeschi avevano già abbandonato Sansepolcro e le



truppe inglesi poterono entrarvi pacificamente il giorno dopo. La città e l'affresco rimasero indenni, cavandosela per poco grazie alla determinazione di Tony Clarke e alla frase di un libro. In seguito, grati per aver risparmiato la loro città dalla distruzione, i cittadini di Sansepolcro diedero il suo nome a una via.

Non so se l'ufficiale fosse credente, né se lo fosse Huxley, tuttavia le loro parole e le loro azioni contribuirono a salvare questa raffigurazione della risurrezione di Gesù come testimonianza per le generazioni future. Per me questo è un vivo promemoria dell'intervento divino nelle circostanze più improbabili. Poche parole ricordate al momento giusto possono essere usate da Dio per rispondere alle preghiere dei suoi figli bisognosi di protezione.

MARIE BOISJOLY FA TERAPIA DEL SORRISO ED È LA DIRETTRICE DI "COLOREANDO EL MUNDO" (COLORANDO IL MONDO), SPETTACOLO INTERATTIVO DI CLOWN E BURATTINI IN MESSICO. ■

1. Giovanni 14,19



lo sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà. E chiunque vive e crede in me, non morrà mai. —Gesù, in *Giovanni 11,25-26*

Egli non è qui, perché è risorto. —*Matteo 28,6*

IL TERZO GIORNO

DAN JOHNSTON

ERA VUOTO, avevano detto. L'ingresso era aperto e la tomba vuota. C'era dell'altro, ma bastò quella vista per i due che ora correvano nella città ancora addormentata.

Andavano giù di corsa per quella lunga strada semibuia, con tutta la velocità che le gambe gli permettevano. I primi raggi del sole stavano cominciando appena adesso a rischiarare il giorno.

Era stato sepolto solo tre giorni prima. Cos'altro potevano volere dal suo corpo? Non l'avevano picchiato abbastanza da vivo?

Pietro si ricordava ancora come i soldati l'avevano colpito più volte con le loro sferze, molto più di quanto un uomo potesse sopportare. E Lui l'aveva permesso.

Gesù avrebbe potuto fermarli. Perché aveva permesso che

continuassero così? Aveva detto che avrebbe potuto chiamare legioni di angeli per proteggerlo. Perché non l'aveva fatto?

Pietro fu colpito da un pensiero. Alcune parole del profeta Isaia: «Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti».¹

L'ha fatto per noi.

L'ingresso della tomba si stagliava di fronte a lui. Giovanni era già lì e guardava al suo interno.

Mentre si avvicinava, Pietro rallentò il passo. Ora il sole spuntava da dietro alla collina alle loro spalle. Era già cominciato il giorno.

Entrò e Giovanni lo seguì immediatamente. La tomba era vuota. Per terra c'era il sudario che era stato usato per coprire il corpo; il fazzoletto che copriva la testa del

Signore era piegato accuratamente un po' più in là.

Il corpo era sparito. Portato via. «Chi... che cosa...?» Giovanni era senza parole. Alla fine disse: «Dove l'hanno portato?»

Nessuna risposta, solo il silenzio. L'atmosfera era elettrica. C'era qualcosa che non riuscivano a capire. Qualcosa d'importante.

Rimasero lì in piedi per qualche minuto, in attesa. Poi si accese in loro la luce della consapevolezza, chiara come il sole di quel mattino. Gesù ne aveva parlato. Al momento non l'avevano capito, ma adesso le sue parole acquistavano senso.

«Il Figlio dell'Uomo sarà consegnato in mano agli empi, ma il terzo giorno risusciterà».²

I VANGELI RACCONTANO LA STORIA DELLA RISURREZIONE DI GESÙ. QUESTO ARTICOLO NE È UN ADATTAMENTO. ■

1. Isaia 53,5

2. Luca 18,32-33

MERAVIGLIE DELLA PASQUA

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

IN QUESTO PERIODO DELL'ANNO celebriamo l'essenza della nostra fede: la risurrezione di Gesù. È il tema centrale del Vangelo, l'elemento chiave che dimostra la validità di tutto ciò che Gesù ha insegnato. La risurrezione ci dice che Gesù è il Figlio di Dio; che come credenti abbiamo la salvezza e siamo perdonati, che siamo figli di Dio e staremo in cielo con Lui per l'eternità.

L'apostolo Paolo disse che se Gesù non fosse risorto, il messaggio del Cristianesimo sarebbe stato privo di fondamento e la fede dei credenti sarebbe stata vana.¹ Ma come disse l'angelo alle donne che erano venute alla tomba di Gesù, Egli è risorto, proprio come aveva promesso. Questo fatto corrobora

il nostro insieme di convinzioni religiose e la nostra fede. Gesù è vivo! Vive! E poiché Lui vive, anche noi viviamo.

UN SENSO RINNOVATO DI STUPORE E MERAVIGLIA

Gesù è uscito dalla tomba, ha conquistato la morte e, così facendo, ci ha liberato dall'essere legati solo alla vita terrena. Anche se in questo momento viviamo in un mondo tormentato, abbiamo la promessa di un mondo perfetto che verrà. Anche se oggi proviamo dolori e delusioni, le nostre lacrime e i nostri timori saranno spazzati via per sempre nella vita a venire.² Anche se a volte lottiamo con tristezza, confusione, paura e incertezza, quando ci uniremo a Lui e saremo alla sua presenza, proveremo una gioia ineffabile.

Ciò è possibile perché Dio, che ci ama profondamente e vuole avere un rapporto con noi, ha escogitato un piano che ci permette di diventare suoi figli. Questo piano richiedeva che Dio entrasse in questo mondo mediante una nascita miracolosa e, dopo aver vissuto con noi, s'immolasse per noi sulla croce, per poi risorgere dalla tomba. Con il completamento del suo piano, possiamo avere con Lui quel rapporto per cui eravamo stati creati – adesso e per l'eternità.

È una cosa stupenda che Dio ci abbia reso possibile sentire la sua presenza nella nostra vita adesso e dimorare alla sua presenza per l'eternità. Le giuste risposte da parte nostra sono una gratitudine eterna, le nostre lodi, il nostro culto e la nostra adorazione, perché abbiamo ricevuto il dono più grande possibile.

1. Vedi 1 Corinzi 15,12–20.

2. Vedi Apocalisse 21,4.

3. Marco 16,15.

4. Giovanni 3,16.

Si è aperto così un meraviglioso e grande paradosso, poiché la morte che pensavano di infliggergli come disonore e disgrazia è diventata il glorioso monumento alla sconfitta della morte.

—Atanasio di Alessandria (296–373)

UNA MAGGIOR FEDE PER LA VITA

Se pensiamo al significato della risurrezione di Gesù, se ci meditiamo sopra e apprezziamo ciò che ha fatto e il modo in cui ha cambiato per sempre la nostra vita, possiamo acquistare una fede più grande in ogni area della nostra vita. Gesù non è soltanto risorto, ma ci vuole aiutare a superare i vicoli ciechi, il ciarpame e i pesi morti della nostra vita.

A volte ci rassegniamo alle situazioni e alle circostanze perché sentiamo che non c'è speranza di cambiamento, che le cose sono quel che sono e dobbiamo semplicemente sopportarle. Dio, però, vuole cambiare le cose, soffiare una vita nuova nei cuori, nelle situazioni o nei rapporti che potrebbero essere o sembrare «morti». Forse ti trovi in una situazione che sembra fuori controllo, o priva di speranza, ma nessuna sfugge al controllo di Gesù: il suo potere è illimitato. Quando

Gesù era sulla terra, faceva regolarmente l'impossibile. Moltiplicava i pani e i pesci, camminava sull'acqua, guariva i paralitici e dava la vista ai ciechi. Anche i morti ritornavano in vita.

UN IMPEGNO RINNOVATO A DIFFONDERE LA BUONA NOTIZIA

Il fatto che Gesù sia venuto sulla terra, sia morto sulla croce e sia risorto, ha cambiato per sempre il corso della storia. Queste azioni hanno dato a ognuno di noi l'opportunità di ricevere Gesù ed entrare a far parte della famiglia di Dio.

Il fatto che Gesù abbia detto ai suoi discepoli di predicare il Vangelo in tutto il mondo a tutte le creature³ ci informa che vuole che ogni uomo, donna e bambino abbia l'opportunità di far parte della sua famiglia, di salvarsi dai propri peccati e di provare il suo perdono e la sua riconciliazione. Ogni persona

che ha già ricevuto il suo dono meraviglioso, che sa cosa vuol dire vivere nella famiglia di Dio, essere perdonato per i propri peccati e avere in sé lo Spirito di Dio, avrà il desiderio naturale di parlarne ad altri.

Noi che crediamo nella risurrezione, che siamo stati salvati grazie a essa e la proveremo noi stessi, dovremmo ricordarci, mentre celebriamo la risurrezione di Dio Figlio, che siamo gli annunciatori del Cristo risorto a tutti quelli che non hanno ancora sentito che «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna».⁴

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■



il POPOLO della PASQUA

NON ABBANDONATEVI ALLA DISPERAZIONE. Siamo il popolo della Pasqua e la nostra canzone è un alleluia. —*Papa Giovanni Paolo II (1920–2005)*



La speranza cristiana è la fede che guarda al futuro per la realizzazione delle promesse di Dio. La speranza cristiana è una certezza, garantita da Dio stesso. La speranza cristiana esprime la conoscenza che, ogni giorno di questa vita e in ogni momento dopo di essa, il credente, basandosi sull'impegno preso da Dio, può dire sinceramente che il meglio deve ancora venire.

—*J. I. Packer (n. 1926), adattato*



Quello che succede a un cristiano quando muore non è oggetto di speculazioni, ma una certezza basata sulla verità. Nella storia avvenne qualcosa di stupendo che tolse la questione della vita

dopo la morte dal campo delle congetture per trasferirlo in quello dei fatti accertati. Paolo afferma apertamente e chiaramente il motivo di questa sicurezza: «Colui che risuscitò il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparire con voi alla sua presenza».¹ La risurrezione di Gesù Cristo stabilisce un precedente per la risurrezione di tutti quelli che sono in Cristo. In altre parole, la nostra futura risurrezione si basa sulla storicità di quella di Cristo. La risurrezione di Gesù Cristo non è una questione marginale, ma è centrale e cruciale per la fede cristiana. [...] Il fatto che Gesù sia vivo e faccia di noi la sua dimora, non cambia la nostra prospettiva solo sulla vita futura, ma anche su questa, perché fino a che non saremo pronti ad affrontare la morte non sapremo mai davvero come vivere liberamente. La fede cristiana non è evasione dalla

realtà, ma tratta della vita presente, vissuta nell'amore, nella forza e nella saggezza della presenza di Cristo in noi. In questo abbiamo la certezza che Chi risorse dai morti farà risorgere anche noi per portarci con Sé nella nostra dimora eterna.

—*Charles Price*



Nessun giornale scandalistico pubblicherà mai la notizia sconcertante che nell'antica Gerusalemme è stato scoperto il corpo mummificato di Gesù di Nazareth. I cristiani non adorano un corpo accuratamente imbalsamato e rinchiuso in una teca di vetro. Grazie a Dio abbiamo una tomba vuota. Il fatto glorioso che la tomba vuota ci annuncia è che la vita per noi non termina con l'arrivo della morte. La morte non è un muro, ma una porta.

—*Peter Marshall (1902–1949)* ■

1. 2 Corinzi 4,14.



OLTRE LE PIE ILLUSIONI

SUKANYA KUMAR-SINHA

AVEVO OTTO ANNI QUANDO PERSI MIO NONNO, CHE NE AVEVA SESSANTACINQUE. La mia è una famiglia molto unita e fu un grande colpo per tutti noi.

Mi ricordo di aver baciato la guancia fredda di Nanu e di avergli detto addio. Qualcosa dentro di me però mi diceva che non era un addio permanente. Ho sempre avuto l'ardente speranza di riunirmi a lui un giorno. Ogni volta che andavamo al cimitero piangevo perché non potevo vederlo e toccarlo, perché non potevo parlargli; dentro di me, però, c'era sempre la consapevolezza fiduciosa che l'avrei rivisto. Nell'attesa di quella riunione, pensavo cose come: *Quando rivedrò Nanu, gli chiederò di quella volta che fu rincorso da una banda di rapinatori armati*, oppure: *Quando rivedrò Nanu, lo sgriderò per non aver fatto l'operazione ai reni in tempo*. Crescendo, comunque, mi sono abituata alla sua assenza.

Dopo la morte di Nanu, mia nonna, Nanna, rappresentava il cuore della nostra grande famiglia e adesso se n'è andata anche lei. Quando dopo la sua morte ci siamo riuniti per ripulire la sua casa, ho accarezzato la coperta sul suo letto e ho pianto a lungo. In chiesa mi sono ritrovata a osservare il posto dove si

sedeva di solito e ho chiesto a Gesù: Perché?

Con il passare delle settimane il pianto è diventato meno aperto, meno costante, ma era pur sempre lì. Finché un giorno mi sono sorpresa a pensare: *Quando rivedrò Nanna, le dirò quanto ci è mancata. Le darò l'abbraccio che non ho potuto darle all'ospedale...*

È stato allora che mi sono resa conto che la promessa della vita eterna non è fatta soltanto per le pie illusioni di una bambina di otto anni, ma che può offrire una consolazione per tutta la vita. Come Cristiani, abbiamo una speranza e una fede imperitura che la morte non è la fine. Dio ha mandato sulla terra suo Figlio Gesù così che potessimo avere una vita eterna con Lui. L'unica cosa necessaria è avere la fede infantile di credere alla promessa di Dio.

Non so esattamente come i rapporti che abbiamo qui sulla terra funzioneranno in cielo, ma so che ci aspetta una vita eterna con Dio. La morte è la porta che attraversiamo per raggiungerla.

SUKANYA KUMAR-SINHA È UNA LETTRICE DI *CONTATTO* IN INDIA. VIVE A GURGAON ED È VICEDIRETTRICE IN UNA MISSIONE DIPLOMATICA A NEW DELHI. ■



La scoperta della FEDE

ROSANE PEREIRA

SONO CRESCIUTA IN UNA FAMIGLIA CRISTIANA, ma a tredici anni mi sono dichiarata atea. A diciotto ho lasciato la mia famiglia a Rio de Janeiro e sono partita con uno zaino per vedere il mondo. Ho visitato la Gran Bretagna, poi ho attraversato la Manica e ho preso un autobus che mi ha portato in India, attraverso la Turchia, l'Iran, l'Afghanistan e il Pakistan. Ho imparato che in arabo si usa la stessa espressione, *as-salamu alaykum* – la pace di Dio sia con te – per dire ciao e arrivederci. Una volta, in un paesino in Afghanistan ho sentito un ragazzino cantare una bella canzone nella sartoria di suo padre. Quando gli ho chiesto cosa stesse cantando, mi ha risposto: «Il Corano, naturalmente». Arrivata a Goa mi sono fermata con un gruppo di ragazzi francesi che stavano seduti nella loro capanna e passavano ore a contemplare silenziosamente una candela accesa sul tavolo.

Mi ricordo di aver pensato: *Ci deve essere un Dio. In tutti i posti in cui vado ci sono persone che lo cercano*. Ben presto ho ritrovato le mie radici cristiane e sono diventata una missionaria. È stato allora che ho imparato che cosa vuol dire veramente avere fede.

Nella mia esperienza, quando passi uno per uno gli esami della vita, ti accorgi che la fede ti fa cenno di proseguire. Ti fa andare avanti quando gli ostacoli e lo scoraggiamento ti gridano che dovrete arrenderti. È una piccola voce che in mezzo al tumulto ti dice che tutto andrà bene. La fede aumenta in mezzo alle sfide che superiamo giorno per giorno.

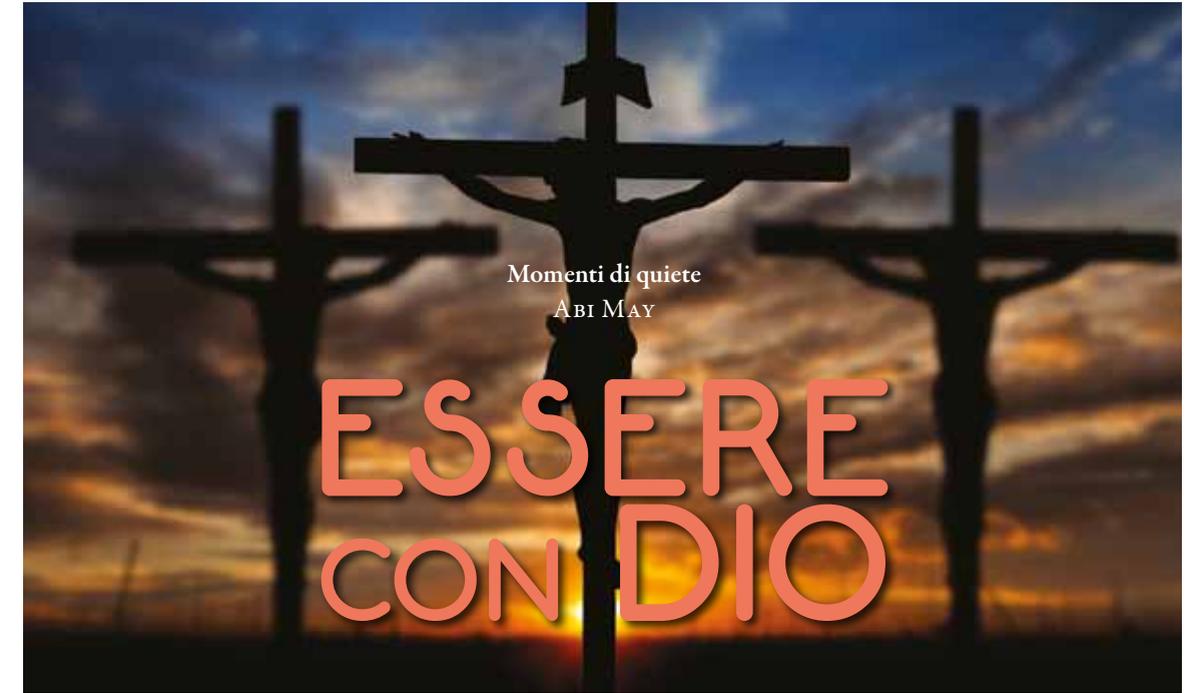
Se pensi che la tua fede sia ancora poca, ricorda ciò che disse Gesù. Anche se la tua fede è piccola come un granello di senape, può lo stesso spostare una montagna.¹

ROSANE PEREIRA È UN'INSEGNANTE D'INGLESE E UNA SCRITTRICE; VIVE IN BRASILE. ■

La risurrezione completa l'inaugurazione del regno di Dio. [...] È l'avvenimento decisivo che dimostra che il regno di Dio è davvero venuto in terra come in cielo. [...] Il messaggio della Pasqua è che il nuovo mondo di Dio è stato rivelato da Gesù Cristo e che ora sei invitato a farne parte.
—N. T. Wright (n. 1948)

Gesù, credo che sei il Figlio di Dio, che sei morto sulla croce al mio posto e che sei risorto dai morti. Ti prego di donarmi il perdono, così che potrò vivere per sempre in pace con Te.

1. Vedi Matteo 17,20.



Momenti di quiete

ABI MAY

ESSERE CON DIO

SE C'È UNA COSA CHE LA PASQUA CI RICORDA, è che la «salvezza» – il meraviglioso dono divino della pace con Lui in questa vita e in quella a venire – non è qualcosa che otteniamo grazie a quel che facciamo. È già stato fatto per noi. Gesù è morto sulla croce per i nostri peccati; è risorto il terzo giorno. È stato *Lui* a farlo, non noi.

«Oggi tu sarai con me in paradiso», ha detto al ladro morente, appeso sulla croce accanto alla sua.¹ Il ladro non poteva fare niente per cambiare la sua situazione, il suo passato e certamente non il suo futuro, perché stava venendo giustiziato per i suoi reati. C'era una cosa, però, che poteva pensare e dire: «Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».² L'unica cosa necessaria è stata una dichiarazione della sua fede.

È una lezione anche per noi.

È facile impegnarsi per Dio in cause meritevoli per aiutare il prossimo. Possiamo riempire le nostre giornate di opere buone, parole gentili, gesti generosi; ma non basta a riconciliarci con Dio, perché proprio come abbiamo i nostri momenti buoni, abbiamo anche quelli cattivi, quando le nostre opere non sono sagge o misurate, quando le nostre parole non sono gentili come dovrebbero, quando pensiamo egoisticamente ai nostri desideri un po' più che a quelli degli altri. Ci arrabbiamo, non perdoniamo, ci lamentiamo.

Nessuno di noi è in grado di superare l'esame. Se la riconciliazione con Dio dipendesse dalle nostre azioni, non l'otterremmo mai. Per questo nessuna delle nostre opere buone o dei nostri tentativi migliori potrà assicurarci un posto al suo fianco.³

La cosa meravigliosa è che non dobbiamo superare l'esame. Il Figlio di Dio ha preso su di sé la vita di un essere umano, è vissuto in mezzo a noi, ascoltando,

osservando, toccando e guardando. Il suo amore per noi era così grande che, pur sapendo quello che avrebbe sofferto, si lasciò catturare, picchiare e frustare e alla fine inchiodare a una croce. Il suo amore ha regnato anche lì; ha perdonato quelli che lo crocifiggevano, si è preoccupato che qualcuno si prendesse cura di sua madre e incoraggiò il ladro con la sua promessa: «Oggi sarai con me in paradiso». È stato *Lui* a farlo, non noi.

Non importano le nostre paure e le nostre preoccupazioni; non importano i nostri rimorsi e i nostri sensi di colpa; non importano i nostri sensi d'inadeguatezza; quando preghiamo: «Signore, ricordati di me», Lui si ricorda. Mettiamo da parte le nostre preoccupazioni e le nostre pene e avviciniamoci a Lui oggi.

ABI MAY È UNA SCRITTRICE
INDIPENDENTE E UNA
EDUCATRICE; VIVE IN GRAN
BRETAGNA. ■

1. Luca 23,43

2. Luca 23,42

3. Vedi Tito 3,5.

DA GESÙ CON AMORE

LA PROVA DEL CUORE

Capisco le prove del cuore dell'uomo, le profondità della disperazione e dello scoraggiamento. Capisco le profondità del distacco, perché dovetti lasciare mio Padre per venire sulla terra, poi dovetti abbandonare le persone che amavo sulla terra per ritornare da mio Padre.

Capisco la profondità della pena e dell'afflizione, perché gridai di dolore quando i chiodi mi trafissero le mani e i piedi. Capisco la sensazione di essere abbandonato da chi ci ama, perché lo fui perfino da mio Padre e per questo gridai: "Mio Dio, mio Dio! Perché mi hai abbandonato?"¹

Capisco la profondità della paura – la paura di affrontare quel che ci sta davanti, per il dolore e la pena che porterà. Capisco la profondità del sentirsi abbandonati, perché le persone che mi amavano di più mi abbandonarono quando fui trascinato in prigione. Conosco la profondità del dolore nel vedere il tradimento di una persona cui vuoi bene, perché uno dei miei stessi amici mi tradì con un bacio.

Nonostante mio Padre non avesse allontanato da me quel calice, nonostante i miei cari fossero fuggiti da me nel momento della difficoltà, nonostante i chiodi mi avessero bucato le mani e i piedi, nonostante fossi stato percosso, nonostante mi fossi sentito abbandonato da mio Padre – tutto contribuì a portare vittoria, rinnovamento e salvezza!

Sembrò una sconfitta che Io fossi flagellato, che mi fosse posta in capo una corona di spine e che fossi inchiodato alla croce, tuttavia ciò cambiò il corso della storia e tutta l'eternità.

Quando la vita sembra immersa nel buio e non riesci più a vedere, Io ti stringo fra le mie braccia, come mio Padre mi strinse fra le sue. Ti chiedo di confidare in me nelle profondità, nei tuoi dolori e nei momenti di bisogno, perché grazie al mio sacrificio anche tu avrai una splendida risurrezione.

1. Matteo 27,46

